

INTERVENTO

MINISTRO FINANZIARI

PRG 1965

AVANTI!, 3 dicembre '65

PIAGNO MANCINI MINISTRO DEI LLPP

SALVATA

# L'integrità della Appia Antica

L'intero comprensorio archeologico diventerà presto un grande parco destinato al pubblico

MA. 2. — L'Appia Antica non tutto il complesso dei suoi monumenti e del paesaggio, non sarà conata da nuove costruzioni, sarà anzi integralmente salvata. Questo è il risultato di una intervista che il ministro dei LL. PP. compiacini ci ha rilasciato sulla questione della Appia Antica e in particolare sulla possibilità della « Caffarella », in seguito all'annuncio da « Italia no- » di altri ambienti cul- » si dibatte da tempo stampa italiana ed e-

dal giugno scorso, in occasione della mostra dell'Appia Antica, il ministro Mancini aveva assicurato di assicurare agli esponenti di « nostra » il suo intento al fine dell'acquisto delle proposte al regolatore che l'associazione aveva presentato, in pubblicazione, in me- la famosa zona.

Tali ragioni ci siamo al compagno Mancini, petono in ultima istanza questo momento, le de- sulla futura sorte della Appia Antica.

che non possano sus- dubbi — ci ha imme- nte risposto il mini- circa la necessità di are a Roma e al mon- impareggiabile patri- archeologico quale dell'Appia Antica che sia, nella sua interez- continuità storica della civiltà.

chiami evidentemente umenti cristiani e in are alle catacombe conto alle tombe pale- ville e ai monu- del tardo impero.

Esattamente — ha continua- to Mancini — e aggiungo che se si dovesse nel campo ar- cheologico andare alla ricer- ca di una fusione fra l'ele- mento romano e quello cri- stiano, nessun quadro potreb- be essere più significativo di quello offertoci dalla zona che si estende a sud delle « Mura aureliane », lungo l'Appia An- tica fino ai Colli Albani, zona che per altro non ha ancora avuto una completa esplora- zione archeologica, trovandosi tuttora in mano privata. A tale proposito penso che nes- sun ministro dei LLPP po- trebbe assumersi la respon- sabilità di far azionare una- pala meccanica o una « bat- tipoli » sulla svolta di qual- che antica villa romana o di qualche ipogeo cristiano. Ma debbo anche aggiungere che la tutela della integrità del- l'Appia Antica non è soltan- to un problema di archeolo- gia o di cultura.

Sono dunque considerazioni storiche, culturali, sociali e urbanistiche che validamente si oppongono alla manomissione dell'Appia Antica. Ma come intendo che tali valutazioni possano essere concre- tamente tradotte nel provve- dimento di approvazione del piano, tenendo naturalmente conto dei precedenti atti com- piuti dal Comune e dalle Belle arti?

Una risposta esauriente alla tua domanda richiede, prima di tutto, un rapido esame del problema dell'Appia Anti- ca nelle sue precedenti vi- cende. Bisogna infatti ricor- dare che il piano regolatore del 1931, tuttora vigente, pre- vede per il comprensorio del- l'Appia un generico vincolo di rispetto, vincolo che si è di- mostrato, non solo nel caso dell'Appia, assolutamente in- sufficiente ad assicurare, per

la sua estrema genericità, un'adeguata tutela dell'am- biente monumentale e paes- stico da salvaguardare.

Un primo passo avanti è stato fatto con il piano paes- stico per il comprensorio del- l'Appia Antica, nel predispor- re il quale l'amministrazione delle belle arti si è trovata nella necessità di contenere i vincoli sulla proprietà at- traverso soprattutto limitazio- ni alla fabbricazione, in quan- to non disponeva degli stru- menti giuridici necessari per una più ampia tutela, in par- ticolare le belle arti non po- tevano avvalersi della espro- priazione, che è indispensa- bile quando si voglia evitare qualsiasi edificazione e assi- curare al pubblico l'integrale godimento di un determinato ambiente. Infatti, nei casi in cui ciò si è reso indispensa- bile, le belle arti non hanno potuto fare altro che concede- re a privati una certa possi- bilità di edificazione per ot- tenere, in cambio, la cessione gratuita di una parte dei ter- reni da destinare a verde pubblico.

Ma allora, con quali altri mezzi è possibile intervenire?

E' il piano regolatore — aggiunge Mancini — che offre la possibilità di interventi atti ad assicurare una tutela integrale. Senonché il « pia- no Ciocchetti » del 1950, a di- mostrazione dell'insensibilità dell'amministrazione comu- nale di centro destra per un problema di così grande im- portanza, non prevedeva af- fatto la formazione di un par- co archeologico degno di tale nome, limitando il vincolo a verde pubblico soltanto a tratti marginali lungo la ce- lebre via.

Le cose sono cambiate ra- dicalmente con il piano re- golatore presentato dalla am- ministrazione di centro sini- stra, che nella sua imposita- zione generale, vuole essere un vero e proprio atto di co- raggio qualificandosi come un piano urbanistico capace di assicurare alla città — pur nei limiti imposti dall'attuale legislazione — una efficace difesa dei suoi valori e un nuovo tipo di sviluppo fonda- to su concezioni veramente av-anzate e disancorate dagli schemi fino a oggi eseguiti.

Nel caso specifico dell'Ap- pia Antica, esso prevede in- fatti la destinazione a parco pubblico di circa 2 mila et- tari e possibilità edificatorie molto ridotte. In particolare per quanto riguarda la Valle della Caffarella, l'amministra- zione comunale — preoccu- pandosi di assicurare al go- dimento della collettività a- deguate aree di verde — ha ritenuto di consentire più li- mitate possibilità di edifica- zione, come corrispettivo del- la cessione gratuita di questi terreni destinati a parco pub- blico.

Il consiglio superiore del LL. PP. d'accordo con l'am- ministrazione delle belle arti, in sede di esame del piano regolatore ha inteso ancor più assicurare una migliore tu- tela del comprensorio pre-

LUCIO CERASI

(continua in 7.a pagina)

scrivendo ulteriori limitazioni e garanzie, tenendo anche presenti le esigenze di carat- tere economico rappresentate dal comune.

Come si vede la vicenda dell'Appia Antica presenta uno sviluppo progressivo in senso nettamente positivo e può serenamente affermarsi che l'amministrazione comu- nale abbia fatto di tutto per giungere alla migliore solu- zione del problema, compati- bilmente con le proprie pos- sibilità finanziarie, di cui lo stesso consiglio superiore del LL. PP. non poteva non ten- ner conto.

A questo punto, ritieni che la posizione assunta con il piano regolatore soddisfi tut- te le esigenze che tu stesso hai espresso all'inizio?

Io ritengo che l'eccezionale importanza dell'Appia Antica imponga un ulteriore passo innanzi che assenti una tu- tela integrale e definitiva del- l'intero comprensorio, con la sua destinazione a parco pub- blico. In tal senso sarà for- mulato — questo è il mio impegno — un decreto di ap- provazione del piano da sot- toporre al presidente della Repubblica.

Il risultato che in tal modo si vuol raggiungere giustifica ampiamente anche eventuali sacrifici finanziari da parte dello Stato per garantire alla collettività il pieno godimen- to del comprensorio della Caffarella che è il più vicino alla città e che comprende monumenti archeologici tra i più importanti della capitale.

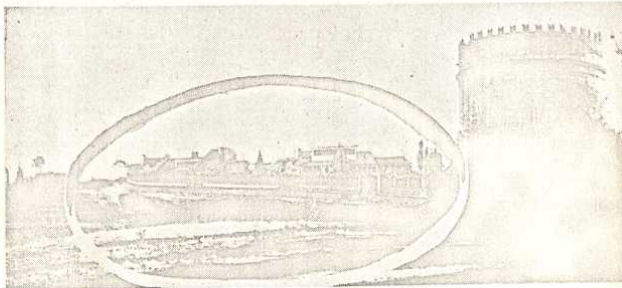
Questa è una grande e im- portante notizia di cui pren- diamo atto. Vuoi allora con-cludere?

La vita democratica possie- de due grandi privilegi: quel- lo di saper riconoscere gli er- rori e quello di poterli cor- reggere. Credo che il nuovo piano regolatore di Roma rap- presenti in tal senso un e- sempio classico. Esso, per quanto concerne l'Appia An- tica, ci ha indicato un vec- chio errore ma ci ha anche mostrato la via per emendar- lo. Noi oggi desideriamo crea- re le condizioni affinché gli amministratori capitolini pos- sano realizzare quel grande parco pubblico che per le me- morie archeologiche in esse racchiuse e per la vastità del verde che metterà a disposi- zione della città, potrà giu- stamente essere considerato come unico al mondo. Così l'Italia avrà anche manuten- to fede agli impegni morali e agli accordi assunti con tut- ti gli altri Paesi.

MALGRADO IL PARERE DEL COMUNE DI ROMA

# L'Appia Antica parco pubblico

L'annuncio del ministro dei LL.PP. - Una lunga battaglia per sconfiggere il tentativo di lasciare mano libera alla speculazione edilizia nella zona archeologica



In un'intervista pubblicata ieri dall'Avanti!, il ministro dei lavori pubblici Mancini assicura che nel decreto di approvazione del nuovo piano regolatore di Roma sarà disposta per l'Appia Antica «una tutela integrale e definitiva dello intero comprensorio, con la sua destinazione a parco pubblico». Sarà necessario che tale destinazione sia prechettata senza equivoci nel testo del decreto, senza che si rinvii a studi successivi. Solo a questa condizione si potrà effettivamente avviare verso una conclusione positiva una questione che da anni si trascina tra increduli vicende.

Negli ultimi decenni la zona intorno all'Appia Antica è stata teatro di tali e tanti misfatti, che sarebbe troppo lungo rievocarli, sia pure per sommi capi. Proprio la denuncia dei danni arrecati a quei luoghi, straordinari per la loro storia e il loro paesaggio, ha dato inizio alla ben nota serie di articoli che Antonio Cederna ha scritto da più di dieci anni, partendo appunto da qui alla scoperta prima dell'archeologia romana, poi di quella italiana e straniera.

L'attenzione richiamata sull'Appia non ha mancato di far scatenare, obbligando le competenti autorità ad abbandonare la posizione di non intervento e a prendere una qualche iniziativa.

## Grande parco archeologico

Naturalmente si sono mossi anche i proprietari interessati. I quali certo non sono rimasti scontenti quando, auspici gli allora ministri Medici e Tagli, veniva approvato per la zona un piano studiato dall'architetto Moretti. Il piano era presentato pomposamente come atto preliminare alla costituzione di un «grande parco archeologico»: in realtà permetteva che sull'Appia si continuasse a costruire abitazioni di lusso, ponendo solo la condizione che per sfruttare una parte dei loro terreni, i proprietari ne cedessero un'altra parte al Comune.

Il piano regolatore generale adottato per la città nel suo complesso alla fine del '62, ha rinvolto per l'Appia molte delle disposizioni precedenti; però ne ha lasciate immutate alcune: capaci di compromettere la parte dell'intera zona. Il divieto di fabbricare e il vincolo a parco pubblico sono stati applicati soprattutto per le aree più distanti dalla cerchia delle mura, a partire dal quinto chilometro della strada. Per i primi cinque chilometri, il piano «rinnovatore» predisposto dagli accordi di centro-sinistra non ha abolito, ma solo ritoccato molte sfortunate previsioni del piano Medici-Tagli-Moretti.

In particolare è rimasta autorizzata l'invasione edilizia nella valle della Caffarella, posta nelle adiacenze di Porta San Sebastiano e feudo della famiglia Gerini, che sono a Roma tra i maggiori «latifondi urbani». Conservando un criterio adottato dal Moretti, qui sono state lasciate all'edificazione privata le aree migliori, alte e panoramiche, mentre dovrebbero essere ceduti al pubblico i peggiori fondovalle.

Quando fossero attuati i programmi delineati dal nuovo piano regolatore, si perderebbe ogni possibilità di sistemare unitariamente questa zona, di particolare interesse per i ruderi che vi si trovano e che solo in parte sono stati portati alla luce. Ma il danno più grave per gli aspetti urbanistici, sarebbe in pratica la sottrazione al parco pubblico proprio del primo tratto fuori le mura, quello che dovrebbe collegare l'Appia con i Fori e la Passergola archeologica.

Ha ragione chi dice che qui,

più vicino all'agglomerato della città, è come se vi fosse la porta del futuro parco, e significherebbe chiuderla, se la zona non fosse data integralmente al pubblico. Sarà ben diverso l'uso che i romani e i turisti faranno del parco, nel caso che esso sia tagliato lungo cinque chilometri da gruppi di ville private, oppure invece nel caso che il verde pubblico proseguiva ininterrotto dai piedi del Campidoglio alle mura di Caracalla, fino alla tomba di Cecilia Metella e di qui nella campagna.

Contro le previsioni del piano regolatore, vari istituti culturali come l'Associazione «Italia Nostra» e l'Istituto Nazionale di Urbanistica hanno avanzato la richiesta di destinare a parco pubblico tutta l'area rimasta ineditata intorno alla via Appia; ma quando le loro esecuzioni sono state discusse dalla commissione nominata dal consiglio comunale, i rappresentanti comunisti sono stati i soli favorevoli ad accoglierle. Quelli di tutti i gruppi della maggioranza, nessuno, eccetto, probabilmente, i socialisti da liberali e i fascisti, sono stati ostinatamente contrari, senza sentirne ragioni.

La maggioranza si è giustificata con la solita mancanza di fondi, per cui testava addirittura di spacciare per vantaggiosa la cessione gratuita di aree da parte dei proprietari. In cambio di una grossa deroga alle norme di una buona soluzione urbanistica. Un baratto del genere è sempre da evitare, anche quando riguarda un normale quartiere periferico, ma non va neppure preso in considerazione in un caso come quello dell'Appia, che è uno dei luoghi più famosi del mondo. La giunta di centro-sinistra ha dato prova di meschinità culturale, e ha mostrato di non saper opporre con autonomia un rifiuto alle pressioni più massicce dei padroni della città. In una questione che pure si presentava in termini quantitativi netti.

Sottoposto il piano all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quest'organo ministeriale avrebbe in sostanza accettato le decisioni del Comune. Così riterrebbe l'appello lanciato la settimana scorsa dall'associazione «Italia Nostra», la quale, proseguendo la sua azione esecutiva intrapresa da tempo, è intervenuta per salvare in extremis l'Appia da una rovina definitiva. L'allarme suscitato da questa iniziativa, ha indotto il ministro Mancini a modificare il piano, con un provvedimento che smentisce gli intendimenti più alti con cui i rappresentanti romani del centro-sinistra hanno respinto gli argomenti sostenuti dai soli comunisti in Campidoglio.

## Il sostegno della opinione pubblica

Anche queste recenti vicende del piano per l'Appia insegnano che la condizione per raggiungere risultati positivi è che i buoni programmi abbiano il sostegno attivo dell'opinione pubblica più avanzata. Se i redattori del nuovo piano regolatore non hanno cancellato tutte le previsioni del piano Moretti, e se nell'esame successivo la giunta non ha voluto tener conto dell'opposizione di sinistra, ciò è avvenuto anche perché a Roma il dibattito sulle questioni urbanistiche si era affievolito. In quei mesi, troppi tra coloro che pure erano stati impegnati nelle polemiche degli anni precedenti, hanno evitato la discussione pubblica e hanno puntato sulle conferenze ufficiali, gli accordi al vertice e le trattative di corridoio. Con i bei risultati che abbiamo visto.

«Italia Nostra» ha avuto il

grande merito di riaprire il dibattito pubblico, ed è bastato per smuovere una situazione che sembrava cristallizzata. La azione va portata avanti, per investire anche questioni urbanistiche nazionali e che non interessino soltanto la tutela del patrimonio artistico.

Carlo Melograni

La Tomba di Cecilia Metella, sull'Appia Antica. La zona (già abbondantemente intaccata dalle ville dei miliardari e delle stelle del cinema) avrebbe potuto completamente valere come modello di applicazione delle norme previste dal piano regolatore della Giunta di centro-sinistra (nel disegno, appunto, il profilo delle costruzioni che erano previste).

D

i

chi

dei

no

den

N

sta

mini

no

l

di E

in

Grou

a fa

ra,

delle

co

l

riani

loro

Mi

pello

vole

inate

lore

di

di

re, h

V re

no

coati

cond

della

na,

di n

ore

repu

Il

cui

pres

i Mi

tato

tato

alloe

gene

senz

Gaul

dito

l'opp

ha c

lati

ha s

glute

comi

na.

«Vai

Bari

De

nare

cups

piep

imp

12 maggio & dicembre 1985

# Tutta la zona dell'Appia Antica sarà destinata a parco pubblico?

Il ministro della Pubblica Istruzione, però, ritiene opportuno un accordo per una ulteriore collaborazione tra il suo ministero e quello di Porta Pia per la soluzione del problema

L'annosa vicenda della zona archeologica dell'Appia Antica, per la salvezza della quale si è fatto in questi ultimi giorni un gran parlare, sembra essere sul punto di concludersi con piena soddisfazione dell'opinione pubblica ed in particolare delle forze culturali che hanno impegnato ogni loro migliore energia per evitare che si facesse scempio del comprensorio storico, archeologico e paesistico più pregiato d'Europa.

Infatti, secondo dichiarazioni rilasciate all'organo del suo partito dal ministro dei LL.PP., on. Mancini, al quale spetta il difficile compito di compilare il decreto di approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale (Piano che prevede per l'Appia Antica alcune possibilità edificatorie) il magnifico comprensorio dovrebbe essere conservato nella sua integrità e destinato al godimento pubblico. «Io ritengo», ha detto il Ministro, «che l'eccezionale importanza dell'Appia Antica imponga un'ulteriore passo in avanti che

assicuri una tutela integrale e definitiva dell'intero comprensorio, con la sua destinazione a parco pubblico. In tal senso sarà formulato — questo è il mio impegno — il decreto d'approvazione del Piano da sottoporre al Presidente della Repubblica. Il risultato che in tal modo si vuol raggiungere giustifica ampiamente anche eventuali sacrifici finanziari da parte dello Stato per garantire alla collettività il pieno godimento del comprensorio della Caffarella che è il più vicino alla città e che comprende monumenti archeologici tra i più importanti della Capitale».

Il senso delle dichiarazioni del Ministro dei LL.PP. è inequivocabile, tuttavia è difficile dire fino a che punto la volontà del ministro Mancini è condivisa negli altri ambienti ministeriali responsabili della tutela e conservazione del nostro patrimonio storico, archeologico, artistico e paesistico del Paese. E' di ieri sera, infatti, una nota ufficiosa diramata dal-

l'agenzia ANSA in cui si dice che «nell'imminenza delle decisioni definitive di competenza del ministro dei LL.PP., il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha richiamato l'attenzione dell'onorevole Mancini sull'opportunità di un accordo nell'ambito delle rispettive competenze per un'ulteriore collaborazione che potrebbe comportare anche un'iniziativa legislativa di carattere eccezionale, allo scopo di assicurare una mezzo aggiuntivo di attiva salvaguardia del comprensorio archeologico».

Per chi, come noi, ha seguito da vicino il dibattito sulla sorte dell'Appia Antica, la nota su riportata ha un suo preciso significato: l'on. Gui è piuttosto imbarazzato dalla piega che stanno prendendo gli avvenimenti in quanto — come è noto — il Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso la Direzione generale delle Belle Arti e le Soprintendenze ai Monumenti e alle Antichità, ha attivamente partecipato ai lavori del Consiglio superiore dei LL.PP. nel cui «parere» sul Piano Regolatore sono state accolte tutte le proposte avanzate dagli stessi organi circa le possibili limitazioni, cancellazioni, variazioni e disposizioni cautelari intese a meglio garantire la conservazione dei resti archeologici e il rispetto dell'ambiente paesistico.

In altre parole, la soluzione del problema dell'Appia Antica cui si era giunti dopo tanti mesi di concorde collaborazione tra il Consiglio Superiore dei LL.PP., gli organi della Pubblica Istruzione, e gli uffici tecnici competenti del Comune di Roma, non può essere respinta dal ministro Mancini senza mortificazione per gli ambienti burocratici qualificati che l'avevano formulata nella coscienza di aver fatto tutto il proprio dovere.

Non desta, quindi, meraviglia che — di fronte alle dichiarazioni dell'on. Mancini — il ministro Gui cerchi di difendere l'operato degli organi del suo Ministero, sollecitando un accordo «nell'ambito delle rispettive competenze», accordando che valga a salvare la faccia a tutti coloro che, nella convinzione di fare cosa giusta, hanno contribuito a formulare una soluzione accettabile sia sul piano della salvaguardia del paesaggio che su quello del rispetto dei resti archeologici.

D'altra parte anche l'accento ad una «iniziativa legislativa di carattere eccezionale» — quale, per esempio, potrebbe essere un provvedimento che metta il Comune di Roma nella condizione di acquistare rapidamente tutto il comprensorio dell'Appia Antica per destinarlo a parco pubblico — non potrebbe essere presa senza il preventivo accordo delle Amministrazioni finanziarie, il che rende più evidente il contrasto tra le chiare dichiarazioni dell'on. Mancini, il quale sembra non aver tenuto nella dovuta considerazione le implicazioni di carattere burocratico e finanziario della faccenda, e il contenuto della nota ufficiosa diramata dall'ANSA.

Stando così le cose restano vive alcune perplessità sull'iter che sarà seguito per salvare «capra e cavoli» anche se è nei voti di tutti che le difficoltà del momento vengono presto superate per permettere al ministro dei LL. PP. di mantenere fede alle sue dichiarazioni, formulando il famoso decreto di approvazione del nuovo Piano Regolatore in modo da non compromettere le sorti del magnifico comprensorio, destinato a diventare fatalmente il più grande e più prezioso parco pubblico della città eterna.

G. T.

RI IN VIA DELLE SALINE A OSTIA ANTICA

## l'autore di un furto ioielleria di Milano

colpo» da solo riuscendo a far perdere le proprie tracce  
tura pomeridiana, a impossessarsi di preziosi per 20 milioni

era stato un romano che in seguito venne identificato per Ello Casentini di 41 anni, via delle Baleniere 12, a Ostia, pregiudicato per altri reati contro il patrimonio.

Iniziarono le ricerche nella zona di Milano, ma dell'autore del colpo non si trovò nessuna traccia. Il compito della polizia fu reso difficile dal fatto che il Casentini aveva agito da solo, senza complici, e quindi le ricerche, per avere esito, avrebbero dovuto portare obbligatoriamente alla sua cattura.

In seguito gli investigatori milanesi appurarono che il Casentini era rientrato a Roma e diramarono

no fonogrammi di ricerca a tutti i comandi d'Arma dei carabinieri e a tutte le questure d'Italia. Terzi, infine, i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria lo hanno sorpreso in via delle Saline 12, ad Ostia Antica. Il Casentini ha cercato di negare ogni addebito, ma di fronte al mandato di cattura mostrato dai carabinieri si è sottoposto a seguirli fino agli uffici del Nucleo, dove è stato interrogato a lungo. Al termine dell'interrogatorio, il Casentini è stato trasferito al carcere di Regina Coeli.

I ladri sono entrati in casa del signor Enrico Servetti, in via Cayone del Piave 32, all'EUR, ed hanno rubato oggetti d'oro per un valore di alcune centinaia di migliaia di lire, un libretto di assegni ed il brevetto di pilotaggio di primo e secondo grado del signor Servetti. Il furto è stato denunciato al commissariato di zona.

Il signor Giuliano Macchini, via Antonio Ceriani 3, è stato derubato di un servizio di posate d'argento, oggetti d'oro per mezzo milione e 200 mila lire in contanti. La denuncia è stata fatta al commissariato Borgo.

### Due napoletani arrestati per il furto di uno scooter

Una pattuglia di agenti della Squadra Mobile ha tratto in arresto ieri pomeriggio due giovani napoletani, William Matano, di 32 anni e Ettore Manzoni, di 25, trovati in possesso di un motorscooter rubato, nei pressi del S. Michele. I due avevano rubato la moto a Giuseppe Carrà, abitante in via Valtellina 5, ed avevano poi tentato di venderlo a Porta Portese, insieme con una carta di identità, falsificata all'occorrenza. Condotti a S. Vitale e poi interrogati sulla provenienza dello scooter, i due hanno confessato. Sono già a Regina Coeli.

## ZZA NAVONA



Dopo l'intervista rilasciata dal ministro dei LL.PP. compagno Mancini



# Unanime la cultura per l'Appia Antica

Le dichiarazioni del prof. Giorgio Bassani, presidente di « Italia Nostra », del prof. Bruno Zevi segretario generale dell'INU e del prof. Giulio Carlo Argan - Anche la stampa, nei suoi primi commenti sottolinea la saggezza della decisione per l'Appia Antica



Un atto di saggezza politica e di giustizia: tale, in sintesi, il giudizio degli ambienti culturali e della stampa alla Sessione presa dal ministro dei Lavori Pubblici, compagno Mancini, di salvaguardare integralmente l'Appia Antica per destinarla a grande parco pubblico.

« Sono felice », questa la prima reazione del compagno Giorgio Bassani, presidente dell'associazione « Italia Nostra », Bassani ha così proseguito: « Mi compiacce che la ragione abbia finito col prevalere. Ringrazio il ministro Mancini di averci ascoltato con tanta attenzione e con così viva partecipazione. Lo stesso ringraziamento va naturalmente al sindaco Petrucci, alla cui sensibilità politica si deve se il comprensorio dell'Appia Antica potrà essere destinato al godimento di tutti i cittadini romani e di quanti nel mondo amano Roma ».

A sua volta il prof. Bruno Zevi, ordinario di Storia dell'Architettura all'università di Roma e segretario generale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) ci ha detto: « Nella recente riunione, tenuta il 30 novembre, il Comitato direttivo dell'INU ha rivolto un caloroso appello al ministro Mancini per la salvaguardia integrale dell'Appia Antica e in particolare della Valle della Caffarella su cui si appuntavano le mire della speculazione edilizia ».

« Gli urbanisti italiani — ha proseguito il prof. Zevi — avevano avuto notizia del personale interessamento dell'on. Mancini a questo problema che riguarda non soltanto il Piano Regolatore di Roma, ma

anche e soprattutto un patrimonio archeologico e paesaggistico di inestimabile valore per l'intero mondo civile ».

« La fiducia degli urbanisti — ha concluso Zevi — non è andata delusa: la rapida e netta presa di posizione del ministro Mancini è motivo di profonda gioia per tutti coloro che si occupano di pianificazione, di storia e di arte, per tutti gli intellettuali che credono in una programmazione economica organica, cioè proiettata nel territorio ».

Ed ecco infine un altro autorevole giudizio da parte del prof. Giulio Carlo Argan, uno dei massimi studiosi italiani di storia dell'arte: « Ho accolto con infinito sollievo — ci ha subito detto — la notizia della decisione presa dal ministro Mancini. Ritengo che in questo, come in alcuni altri analoghi casi, non possano esserci soluzioni di compromesso. L'unica soluzione pensabile è una soluzione drastica che impedisca nel modo più assoluto qualsiasi intervento edilizio nelle zone di alto interesse archeologico e paesistico ».

Anche la stampa — nei primissimi commenti di ieri sera, successivamente all'intervista al compagno Mancini, da noi pubblicata ieri — non ha mancato di rilevare con perentori nettamente positivi la decisione del ministro.

(Nella foto sotto il titolo: ancora una « ricostruzione » fotografata di ciò che sarebbe stato dell'Appia Antica senza l'intervento del ministro. — Nella foto in alto: il compagno Mancini)

Giovedì prossimo a Viterbo

## Confermato l'incontro per la Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti

Conferenza-stampa della Camera di Commercio, ieri, un po' per rilanciare il convegno che si terrà il 9 a Viterbo sulla progettata « superstrada » Civitavecchia - Orte - Terni - Rieti, molto di più per controbattere quanto da noi scritto giorni fa sull'argomento.

Ma che cosa avevamo mai scritto? Nulla di eccezionale. In generale, avevamo sostenuto questo: le strade sono una cosa assai importante, ma vanno realizzate a tempo e luogo; ossia, quando e là dove vengano effettivamente a rivelarsi come la condizione essenziale per il progresso economico.

In particolare, poi, per quanto si riferisce alla Civitavecchia - Orte - Terni - Rieti, avevamo espresso i nostri dubbi sul fatto che sarebbe proprio questa « superstrada » l'elemento essenziale per il progresso economico e sociale

della vasta fascia di territorio che dal porto laziale si estende fino all'Appennino. Secondo noi — avevamo aggiunto — sarebbero stati ben più vitalizzanti interventi in direzione dell'agricoltura e dell'allevamento (attività prevalenti nella zona) e interventi in direzione dell'industria (là dove, come nel Ternano, l'industria è già saldamente impiantata). Insomma — a nostro parere — sarebbe stato assai più produttivo investire capitali (per di più tanto ingenti) nel potenziamento delle attività locali.

Due considerazioni, inoltre, ci avevano lasciati perplessi. La prima: esiste un Piano Regolatore di Roma, un piano che non è soltanto uno strumento urbanistico, ma è anche una vera e propria direttiva economica nell'ambito regionale. Ebbene, questo Piano Regolatore prevede una espansione a sud e non a nord.

## TELEFONI:

482.851-2-3-4-5  
489.641-2-3-4-5

## CRONACA DI ROMA

INTERVISTA CON IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

## Il pensiero del ministro Mancini sulla tutela dell'Appia Antica

La destinazione edificatoria, sia pure parziale della zona archeologica, come mezzo per ottenere l'acquisizione gratuita della restante parte, è un «prezzo» che non può essere pagato in nessun caso, quando è in gioco il destino di complessi archeologici e paesistici importanti come quello dell'Appia Antica

## IL SINDACO PETRUCCI CHIEDE LO STRALCIO DEL COMPENSORIO DAL PIANO REGOLATORE

La questione dell'Appia Antica — avvicinandosi il momento in cui il ministro del L.P.P., Mancini, dovrà firmare il decreto di approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale di Roma — sembra essere avviata ad una soluzione diversa da quella che era stata prevista dal Piano del Consiglio Superiore del L.P.P. alla stesura del quale non erano rimasti estranei gli organi tecnici del Comune di Roma e il Ministero della Pubblica Istruzione attraverso la Direzione Generale delle Belle Arti e la Soprintendenza alle Antichità e ai Monumenti.

Diversa ma non ancora abbastanza chiara ne è, come è vero, che le tre parti in causa parlano un linguaggio che solo apparentemente ha lo stesso significato. Il ministro Mancini afferma: «Io ritengo che l'accentuata importanza dell'Appia Antica imponga un ulteriore passo innanzi che assicuri una tutela integrale e definitiva dell'intero comprensorio, con la sua destinazione a parco pubblico». Dunque, soluzione integrale: parco pubblico così quel che costi.

Il ministro della P.I., dal canto suo, (nota dell'ANSA di venerdì sera) ritiene opportuno «un accordo, nell'ambito delle rispettive competenze, per una ulteriore collaborazione, che potrebbe comportare anche un'ulteriore iniziativa legislativa di carattere eccezionale, allo scopo di aggiungere un mezzo aggiuntivo di attiva salvaguardia del comprensorio archeologico». Non si capisce bene da che parte vada a parare la proposta del ministro della Pubblica Istruzione, ma è evidente che l'accento implicito agli aspetti finanziari della questione non è stato fatto per facilitare la soluzione del parco pubblico.

Sulla stessa linea della P.I. sembra essere il sindaco Petrucci il quale, ieri sera, parlando nella sezione D.C. di Torre Maura, dopo aver ricordato l'opera svolta dal Comune per giungere ad una soluzione definitiva del problema dell'Appia Antica ha aggiunto: «E desidero sottolineare con quanto impegno e quanta cura i nostri uffici, in perfetta intesa con quelli delle B.B.A.A., hanno studiato il problema, proponendo soluzioni sempre migliori e compatibili con concrete possibilità di realizzazione in un'area di parco pubblico, in un'area di circa duecento ettari da destinare a parco pubblico, contro parziale edificazione nei comprensori della Caffarella e dell'Acquasanta (N.d.R.).

«Perché, ripeto, la soluzione richiesta non appaia soltanto la più comoda, ma sia tale da offrire reali e concrete prospettive, ritengo che le zone in questione possano essere stralciate dall'approvazione, e che entro un brevissimo periodo di tempo un apposita Commissione, in cui fossero rappresentate tutte le Amministrazioni e gli Istituti culturali interessati (e quindi anche l'Amministrazione Finanziaria dello Stato), studi il problema secondo le prospettive indicate e proponga, anche sulla base di precisi provvedimenti legislativi, quella soluzione integrale che tutti auspichiamo».

In sostanza il sindaco Petrucci, rendendosi conto del fatto che, secondo la destinazione «parco pubblico» con il decreto presidenziale, potrebbero incontrarsi notevoli difficoltà sulla via della realizzazione, preferisce prospettare la possibilità di uno stralcio che consenta in prossimo tempo di approfondire gli aspetti tecnici e finanziari del problema, senza, peraltro, compromettere in alcun modo la situazione attuale.

In merito a tali difficoltà, e alla possibilità di superarle con l'accordo proposto dal ministro Gui ai fini di un'iniziativa di legge intesa ad assicurare i mezzi finanziari

per l'espropriazione della zona archeologica dell'Appia Antica (nota dell'ANSA) negli ambienti vicini al ministro del L.P.P. si è appreso ieri sera quanto segue:

«Il ministro del L.P.P. non può che compiacersi della volontà manifestata dal collega Gui di sostenere, con l'emanazione di un apposito disegno di legge, l'azione già preannunciata dallo stesso ministro Mancini nell'intervista pubblicata ieri mattina sul quotidiano dell'«Unità» per un intervento finanziario dello Stato.

«Va tuttavia precisato che lo studio di una concreta soluzione legislativa, che va attentamente approfondita in tutti i suoi aspetti,

non costituisce una condizione necessaria e pregiudiziale per la tutela integrale del comprensorio archeologico dell'Appia, in quanto — indipendentemente da ogni impegno finanziario — tale tutela può essere assicurata subito e compiutamente in sede di approvazione del Piano regolatore generale, onde evitare fin d'ora qualsiasi pericolo di compromissione della zona.

«A quest'ultimo proposito, si precisa nei medesimi ambienti, che la soluzione prospettata garantisce di sé il raggiungimento di siffatto risultato, poiché non sarà operato lo stralcio dal piano regolatore delle predette zone edificatorie ma, trattandosi di mate-

ria di preminente interesse dello Stato, le modifiche relative al vincolo delle aree a verde pubblico, verranno introdotte direttamente dal ministro del L.P.P. nel decreto di approvazione».

«L'aspetto pregiudiziale ed essenziale della tutela degli ambienti archeologici e paesaggistici sta quindi prima di tutto nella disciplina urbanistica delle zone interessate, che ne garantisce l'integrale rispetto, mentre il problema dell'effettiva loro acquisizione da parte dell'autorità pubblica si pone come fatto ulteriore di cui nessuno disconosce l'importanza ed anche, come nel caso della Caffarella, la reale urgenza».

pali direttrici di espansione.

Sia però ben chiaro che la generale destinazione a parco pubblico del comprensorio dell'Appia Antica, anche per quanto riguarda la Caffarella, non può assolutamente essere subordinata ad un provvedimento legislativo di carattere finanziario, la cui definizione si chiederà certamente del tempo.

Per il momento è indispensabile che in sede di approvazione del piano regolatore sia imposto il vincolo di parco pubblico, il quale è tanto più assicurato da una completa salvaguardia, evitando ogni possibile compromissione. Successivamente potrà essere studiata, d'accordo ovviamente con il Ministero della Pubblica Istruzione, una concreta proposta di legge per un intervento finanziario dello Stato.

In conclusione, non mi pare che ci possa essere dubbio su questo punto: l'attuale indisponibilità di parte dell'Autorità pubblica di mezzi finanziari occorrenti per un' immediata o prossima attuazione della destinazione a parco pubblico non può assolutamente essere considerata come un mezzo alternativo per la destinazione a verde pubblico dell'intero comprensorio; né può comunque giustificare la destinazione edificatoria, sia pure parziale, di tale zona per ottenere — a mo' di corrispettivo — l'acquisizione gratuita della restante parte.

Evidentemente — ha concluso il ministro — questo è un prezzo che non può essere pagato in nessun caso, quando è in gioco il destino di complessi archeologici e paesistici ed in genere di verde per il pubblico godimento; tanto più ciò è vero quando si tratta di un complesso assolutamente eccezionale come quello dell'Appia Antica.

Giulio Tirincenti

## Gli strumenti legislativi per il cambio di destinazione

Negli ambienti vicini al ministro Mancini si esclude, dunque, la possibilità dello «stralcio» auspicato dal sindaco di Roma, forse, anche dagli organi del ministero del L.P.P. Il tutto, però, non è chiaro perché non si vede come si estrinsecerebbe la ulteriore collaborazione tra i dicasteri interessati, ove fosse esteso a tutto il comprensorio dell'Appia Antica il vincolo di parco pubblico.

Per meglio chiarire la questione abbiamo rivolto al ministro del L.P.P. tre domande, alle quali egli ha risposto nel modo seguente:

«Signor Ministro, alla stato delle cose e in presenza dell'attuale Piano Paesistico che consente la realizzazione di costruzioni in tutta la zona dell'Appia Antica, quindi anche in quella della Caffarella, attraverso quali strumenti legislativi potrebbe effettuarsi l'auspicato cambio di destinazione?»

«Confermo quanto ho già detto nella mia intervista pubblicata sull'«Unità» di ieri: che, cioè, la destinazione a parco pubblico del comprensorio della Caffarella sarà «disposta» con il decreto di approvazione del nuovo piano regolatore generale della città di Roma, che quanto prima sarà sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica. Come vede, non occorre alcun provvedimento legislativo per imporre il vincolo di parco pubblico anche sulle zone che il vigente piano paesistico prevede come edificatorie, poiché tale piano può essere legittimamente modificato dal piano regolatore generale: su questo punto la giurisprudenza del Consiglio di Stato è pacifica.

«Non crede, signor Ministro, che sarebbe più semplice stralciare dal Piano Regolatore la zona della Caffarella e rinviare la questione per un periodo di tempo che permetta d'acquisire gli elementi tecnici necessari e sufficienti a formulare un piano di razionale sistemazione, sia pure a parco pubblico?»

«La soluzione dello stralcio delle zone edificatorie dall'approvazione del piano presenterebbe seri inconvenienti, in quanto nelle predette zone resterebbe in vigore il regime giuridico del piano paesistico e quindi in mancanza ed in attesa di una delibera del consiglio comunale che adottasse il cambio di destinazione deciso dal Ministero del L.P.P., sia l'autorità comunale che la Soprintendenza ai Monumenti non potrebbero legittimamente rifiutarsi di rilasciare le autorizzazioni di rispettiva competenza ai proprietari che chiedessero di edificare sulle loro aree in conformità alle previsioni

del piano paesistico. La soluzione che, invece, elimina ogni inconveniente e che verrà seguita dal Ministero del L.P.P. è quella di introdurre direttamente nel piano, a mezzo del relativo decreto di approvazione, le modifiche relative alla destinazione a verde pubblico dell'intero comprensorio. La introduzione ex officio di tali modifiche, è consentita poiché queste attengono ad interessi preminenti dello Stato.

«Quale incidenza può avere sulla sua decisione la proposta di accordo avanzata dal ministro del L.P.P. per un'ulteriore collaborazione, nell'ambito delle rispettive competenze, tra gli organi del suo ministero e quelli del ministero di viale di Trastevere, ai quali, le leggi vigenti, demandano la tutela

del patrimonio storico, archeologico, artistico e naturale?»

«La proposta, cui Lei accenna, riguarda soprattutto lo studio di un disegno di legge per un intervento finanziario dello Stato al fine della tutela archeologica della zona, con riferimento alla legge n. 1069 del 1939.

Orbene, non posso che compiacermi della proposta del collega Gui, anche se debbo precisare che nella intervista cui ho fatto cenno avevo già dichiarato di ritenere ampiamente giustificato un sacrificio finanziario dello Stato per garantire al pubblico il pieno godimento del comprensorio della Caffarella, che oltre a presentare uno spiccato interesse archeologico, è il più vicino alle zone urbanizzate della città e si trova sulle princi-

# CRON

Telefoni: centralino 684.351-2-3 - Diretto della

LA TUTELA DELLA «REGINA VIARUM»

## Per l'Appia Antica due ministri in gara

**SUL** problema della via Appia Antica, che si discute in questi giorni con tanto fervore, abbiamo espresso un parere giudicato sereno anche dai più accesi «integralisti». Dicevamo in quella nota del 24 novembre scorso che la soluzione ideale, la più confacente alla eccezionale importanza del caso, sarebbe stata «e rimane» quella di una destinazione a parco pubblico dell'intero comprensorio. Su questo, nessuna dubbio può essere ammesso. Siamo tuttavia

il ministro Mancini risponde con un comunicato parlamentare in cui si afferma che «la tutela integrale del comprensorio va assicurata subito e compiutamente, in sede di approvazione del P.R.C.». Niente stralcio, dunque, perché «trattandosi di materia di preminente interesse dello Stato, le modifiche relative al vincolo delle aree a verde pubblico verranno introdotte direttamente dal Ministero del L.L.P.P. nel decreto di approvazione».

In altre parole, il vincolo sarà posto, indipendentemente dai mezzi finanziari necessari all'attuazione pratica dello stesso vincolo, come principio, anzitutto. Poi si vedrà... Purché questo futuro non si spinga fino alla fine del secolo! In una sua precedente dichiarazione il ministro Mancini aveva detto che «la tutela integrale, definitiva dell'intero comprensorio, con la sua destinazione a parco pubblico, importa un eventuale sacrificio finanziario da parte del Governo». (Il termine sacrificio, dato l'argomento a cui si riferisce, non era proprio il più adatto, ma si giustifica con il corrente linguaggio burocratico, per il quale la parola spesa significa sempre sacrificio). Ebbene, tutta la questione dell'Appia Antica, a parte le graziose polemiche e le questioni di principio, si basa ormai su questa mezza promessa del ministro Mancini. Fino a che punto essa può essere precisata e più esplicitamente garantita? Se essa dovesse rimanere soltanto una promessa politica, il destino dell'Appia sarebbe davvero segnato.

### Il sindaco Petrucci è per lo stralcio

Ieri il Sindaco, parlando ad un'assemblea organizzata dalla Sezione di cultura Muzio, si è a lungo soffermato sulla questione dell'Appia Antica. «Le relative modifiche, e quelle della recente deliberazione del ministro Mancini, che l'intervento dello Stato non si limiti ad una nuova pignone all'estensione, ma in provvedimenti reali, concreti ed immediati per salvare un patrimonio purtroppo ormai in via di disseminazione». Tuttavia, evidentemente ancora non informato sulla nota ufficiosa fatta pervenire alla stampa da ambienti vicini al Ministro del L.L.P.P., ha supposto che «le zone in questione possano essere stralciate dall'approvazione del P.R.C.», in modo che entro breve tempo un apposita commissione proponga quella soluzione integrale che tutti auspicano.

in un Paese (ma non ci si accusi di lesa Patria, perché questo Paese lo abbiamo sempre amato senza riserve) in cui l'autorità amministrativa si esplica più che con una onorevole comprensione degli interessi del cittadino, con semplici e risoluti atti di forza. L'esproprio, che in altre nazioni si compie, per esempio, a prezzo di mercato, da noi è di solito imposto a condizioni irrisorie.

Posto il principio di una tutela integrale della zona Appia Antica, l'attuazione di un così giusto e civile provvedimento dovrebbe comprendere anzitutto l'acquisto, da parte del Comune, di una ragionevole quantità di terreno. Anzitutto, dunque, questo salvataggio della zona sacra, invocata da milioni di italiani e di stranieri, ma la decisione sta in tutto esemplare, anche nella giusta salvaguardia dei singoli interessi, così come sempre accade nei Paesi più progrediti d'Europa.

Il fatto nuovo nella questione dell'Appia Antica è dato da un clima molto rasserenato attorno al problema. Pare scomparso, o assorbito da una generale corrente di buon senso, il giacobinismo che accusa gli Uffici del Comune di non si sa quali barbari esempi. In mancanza di un minimo aiuto governativo, con le risorse comunali che sono quelle che sono, gli Uffici del P.R. avevano cercato disperatamente di salvare il salvabile, formulando proposte che miglioravano — ed è tutto dire — perfino i piani delle Belle Arti. Questa verità si è fatta finalmente strada, sbarazzando le accuse di certo dantismo radicale che presentava gli Uffici del P.R. come organi di selvaggia distruzione, al servizio di interessi privati. Ecco, ora, nel clima che si è detto, svolgersi un'amabile polemica addirittura tra ministri, ognuno dei quali deciso ad avocare a se stesso la priorità di provvedimenti intesi a salvare l'Appia Antica. Sia lodato il Cielo, perché stavolta la salvaguardia della regina viarum si fa addirittura con spirito di emulazione tra membri dello stesso governo. A un comunicato emesso dal ministro Gui, circa la proposta di uno stralcio della zona più monumentale dell'Appia,

Car

Lo z

La bambin  
degli obbli

Jolanda Amati h  
il marito, Giuse  
per aver manca  
di assistenza

una tecnica ve-  
ficare le loro possi-  
capacità alla sterile  
una «forza de frap-  
arica prima di na-  
he si ispira nella sua  
piccolo-nazionalisti  
di in cui Vauban dis-  
di fortzze l'area di  
della Francia.

forze di sinistra  
lerate che ormai  
o al gollismo. Per  
è un «no» che mi-  
soltanto dalla pen-  
che occorre comba-  
cavallo che le sue  
sono pericoloso. Per  
«no» che nasce an-  
rso della dignità of-  
disegno di riprende-  
o il proprio destino  
o uomini che si ri-  
o che non si rico-  
formazioni politiche  
e, ma attraverso la  
ne passa l'avvenire  
della Francia e, al-  
ssa, dell'Europa.

dello Stato, la crisi  
e delle ideologie ha  
dotto a questo nuo-  
repubblica sulla cui  
si vota, e si può  
o spesso sia vitale,  
te è alla persona di  
Ma se la quarta  
è finita, anche il  
aulle è cominciato  
to importante vede-  
Gaulle vincerà do-  
on quale margine),  
à il 19 prossimo, in-  
o: in questa im-  
leherà che ridolo è  
infantile; ma, oltre  
oria polista, quale  
ra soltanto un'ulti-  
a. Dopo di essa, al-  
sa, spetterà alla de-  
ridere il suo  
minimo, non rical-  
o le strade del pas-  
a ricondurrebbe a  
uicidio, ma trovan-  
ve vie che la tra-  
e della tecnica, la  
delle ideologie, la  
ta dei rapporti di  
e classi e gli stati  
Se ciò avverrà, la  
della democrazia  
on sarà stata inu-  
a Francia, né alla

UGO D'ASCIA

**bio**  
conómico

ARRI

ra

adola

- Forte - Fuà

- Lombardi

- Salvadori

- N. Valeri

Ore di volo

432h 49

347h 37

780h 25

Le modifiche al PR verranno introdotte  
direttamente dal ministero dei LLPP

Avanti!  
5 Aprile '65

# L'Appia Antica di preminente interesse dello Stato

Mosca:  
in nessuna  
maniera  
le "H", a Bonn

MOSCA, 4. — La «impre-  
sione» avuta dal ministro de-  
gli Esteri britannico, Stewart  
dal suoi colloqui moscoviti,  
che l'URSS non sia precipi-  
tamente contraria a «tutti»  
i progetti nucleari all'esame  
della NATO (MLF americana,  
AFL inglese o il cosiddetto «com-  
mitato McNamara») purché  
i tedeschi non entrino «prati-  
camente» nella stanza dei  
bottoni, ha ricevuto oggi una  
smentita dall'organo ufficiale  
del PCUS.

La Pravda, infatti, attraverso  
so un editoriale del noto  
commentatore Rattiani, pole-  
mizza con una dichiarazione  
contenuta nel numero del 23  
novembre del Washington  
Post, secondo cui Mosca non  
avrebbe ufficialmente posto  
obiezioni al sistema delle due  
chiavi, vale a dire alla for-  
nitura di armi nucleari a  
Bonn sotto il controllo ame-  
ricano. Simili affermazioni,  
scrive Rattiani, e consimili in-  
venzioni di certa stampa occi-  
dentale, non sono che «sfron-  
tate menzogne».

«E' invece chiaro, continua  
l'editoriale, che l'URSS e i  
paesi socialisti sono sempre  
stati energicamente contrari a  
qualsiasi accesso della Ger-  
mania Occidentale alle armi  
nucleari, sia esso diretto o  
indiretto».

L'articolo è dedicato alle  
recenti decisioni dei ministri  
della Difesa della NATO, con  
le quali la Germania Occiden-  
tale viene inclusa in uno spe-  
ciale comitato preparatorio  
per la creazione del Comitato  
nucleare permanente della  
NATO.

«Ma prima d'ora, comen-  
ta Rattiani nell'intero peri-  
odo postbellico il militari-  
smo tedesco, attualmente in  
piena rinascita dopo la scon-  
fitta, è stato così vicino alla  
realizzazione dei suoi sogni  
di assicurarsi le armi nucleari».

«E' ormai chiaro, prosegue  
Rattiani, alla maggioranza del-  
le persone sensate che se la  
ulteriore diffusione delle armi  
nucleari non viene controlla-  
ta adesso, se la Germania Oc-  
cidentale non viene ostacolata  
nel loro possesso, non sarà  
più a lungo possibile arresta-  
re la reazione a catena del-  
l'armamento atomico».

Per questa ragione, conclu-

L'Appia Antica non si tocca.  
Affermato — venerdì — l'ine-  
quivocabile principio, il mini-  
stro dei Lavori Pubblici com-  
pagno Mancini ha messo —  
ieri — un punto fermo anche  
sul «quando» e sul «come».  
Subito, egli ha tenuto a pre-  
cisare. E non stralciando dal  
Piano Regolatore di Roma le  
previste zone edificatorie, ma  
introducendo direttamente nel  
decreto di approvazione del  
Piano le modifiche relative al  
vincolo delle aree a verde pub-  
blico.

I due chiarimenti, che si so-  
no resi necessari in seguito  
ad alcune particolari interpre-  
tazioni e reazioni, possono  
considerarsi come l'ultimo gi-  
ro di chiave nella serratura  
che ha definitivamente sbarra-  
to il passo a qualsiasi tenta-  
tivo di rinvio per la solu-  
zione dell'Appia Antica. Chi aves-  
se nutrito ancora speranze  
sulla possibilità di una scap-  
patoia, deve ora convincersi  
che nulla resta più da tentare.

L'Appia Antica non corre più  
rischi, dunque. Ma quello che  
è più importante è che non  
il corre già fin da ora. In un  
comunicato diramato ieri dal  
ministero dei Lavori Pubbli-  
ci, si legge — in sostanza —  
che, ad evitare immediata-  
mente qualsiasi pericolo di  
compromissione della zona,  
un'azione di tutela va assicu-  
rata senza ulteriori indugi e  
in modo definitivo. Questa  
azione sarà compiuta in sede  
di approvazione di Piano Re-  
golatore. Non solo. Poiché si  
tratta di materia di premi-  
nente interesse dello Stato,  
non si procederà ad un puro  
e semplice stralcio dal Piano  
Regolatore delle previste zone  
edificatorie, ma le modifiche  
relative al vincolo delle aree  
a verde pubblico verranno in-  
trodotte direttamente dal mi-  
nistero dei Lavori Pubblici nel  
decreto di approvazione.

Tutto ciò significa nessun  
provvedimento interlocutorio  
e nessun pericoloso periodo  
morto. Significa immediata e  
valida tutela del famoso com-  
prensorio archeologico, tutela  
che — certamente — non sa-  
rebbe stata tempestivamente  
assicurata in uguale misura  
dalla soluzione proposta dal  
ministro della Pubblica Istru-  
zione on. Gui, la quale sug-  
geriva una particolare inizia-  
tiva di legge intesa ad assi-  
curare i mezzi finanziari per  
l'esproprio della zona archeo-  
logica dell'Appia Antica. Se  
questa proposta non è stata  
scolta come la soluzione mi-  
gliore — è stato precisato ne-  
gli ambienti del ministero dei  
Lavori Pubblici — ciò è dipeso  
soltanto da questa consi-

derazione: una concreta inizia-  
tiva legislativa di carattere fi-  
nanziario non costituisce una  
condizione necessaria e pre-  
giudiziale per la tutela inte-  
grale del comprensorio della  
Appia Antica in quanto, indi-  
pendentemente da ogni impe-  
gno finanziario, tale tutela va  
assicurata subito e completa-  
mente.

E, ciò, per quanto riguarda  
non solo l'Appia Antica, ma  
anche tutti quei complessi ar-  
cheologici e paesaggistici di  
rilevante interesse quali, ad  
esempio, l'ex Villa Savoia.

Dal PCI al PSI  
consigliere di Iseo

BRESCIA, 4. — Il compagno  
Pierino Martineili, consigliere  
comunale di Iseo, eletto nella  
lista comunista e segretario  
della sezione del PCI di Clu-  
sone ha chiesto in questi gior-  
ni di iscriversi al PSI e di  
fare parte del gruppo consi-  
gliere socialista di Iseo. Unita-  
mente al compagno Martineili  
hanno chiesto di iscriversi  
al nostro partito numerosi  
compagni comunisti di Cluso-  
ne, frazione del comune di  
Iseo.

**LORE**  
PREMIO COMPASSO D'ORO

OROLOGIO DA TAVOLO A  
DI CONCEZIONE E DISEGNO  
COMPLETAMENTE  
NUOVI



Tutti i compagni depu-  
tati sono tenuti ad essere

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

di 25 anni, Cenni, abitante in ieno 214, è morto nella cabina del gione schiantatosi lancia di un ca-

ssorse da pochi l'ora in cui mol- di auto si ab- alla velocità nella purezza data dalle è prive di traffico ndono, invece, pe- talli ad ogni in-

uggiani conduceva se, carico di gior- ati alle rivendite o Italia e prove- Salento per im- ria Pisa.

io via Salento è a regolare segnale ma il Buggioni, unto è stato accer- Polizia Stradale e del Commissa- polito, ha fatto ciò go sembra diven- gola nella nostra è fermato e non- tentato nella folie che la via fos- Disgraziatamente, stre il furgone del traya in via Pisa, era il camion tar- 39594, condotto sovenne Antonio da Minturno. Il m ha potuto fare nitare lo scontro: è piombato con- sta del camion e i è letteralmente. Lo stesso Lom- mitto dalle lamie- lungone il Buggia- gnanizante

★  
LA UN'AUTO IN IRO — Uno spet- dente, che avreb- vere conseguenze di quelle che

ha avuto, si è verificato ieri pomeriggio in via Cristoforo Colombo dove una «600» si è scontrata con un'autocisterna ad un pericoloso incrocio, sovente teatro di incidenti: quello fra la Colombo e le vie Aristide Leonori e Flavio Domiziano.

La «600» era condotta dal cinquantunenne Ernesto Sciamannini, abitante in largo Michele Unia 4 ed a bordo si trovavano Della Virgili, di 69 anni, abitante in via La Spezia 92, la sorella di costei, Italia, di 65 anni, abitante a S. Angelo Pontano (Macerata) in via Roma 58 e Piero Cecchi, ventunenne, abitante in largo Luigi Miceli 4.

La «600», targata Roma 557931 veniva da via Aristide Leonori per immettersi sulla Colombo mentre su questa procedeva l'autobotte targata Perugia 91908, carica di gaso-

lio, condotta da Gino Petri- lia. L'autobotte ha preso la «600» nella fiancata destra scaraventandola a una trentina di metri di distanza e distruggendola. Lo Sciamannini e le sorelle Virgili sono stati trasportati all'ospedale San Giovanni i cui medici hanno emesso una prognosi di 30 giorni per il primo e di sei giorni per le due donne. Il Cecchi è stato invece trasportato all'ospedale S. Eugenio: guarirà in 10 giorni.

★  
INVESTITO UN GIOVANE MECCANICO — Ieri alle 17 il meccanico quindicenne Saverio Palloni, via Castagnola 20, è stato investito dall'auto condotta dal signor Gregorio Scaffiti, mentre a bordo della propria moto transitava in via Riano. I medici del Santo Spirito lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

## Il parere di Gui sull'Appia Antica

*Il Ministero della Pubblica Istruzione precisa l'interpretazione dell'azione svolta a tutela della «Regina Viarum»*

Quella che l'altro giorno abbiamo definito «amabile polemica addirittura fra Ministri» gareggiante nella ricerca degli strumenti adatti a tutelare in maniera idonea l'Appia Antica, non può dirsi esaurita.

Difatti, circa la tesi dello stralcio della zona della Caffarella dal prossimo decreto d'approvazione del nuovo Piano Regolatore, e circa l'inter-

vento variamente interpretato, del Ministro della Pubblica Istruzione, l'ufficio stampa dello stesso ministero rende noto che la tesi dello stralcio non solo non è mai stata patrocinata dall'on. Gui, ma allorché è stata da altri avvan- ta egli è intervenuto per far presenti le conseguenze che tale stralcio avrebbe prodotto.

«La proposta — continua la comunicazione ministeriale — di un apposito disegno di legge avanzata dal ministro Gui in una lettera inviata il due corrente al ministro Mancini nasceva dalla preoccupazione che il provvedimento di stralcio, isolatamente disposto, potesse costituire una decadenza delle garanzie giuridiche finora vigenti per il distretto di fabbricabilità; ed era intesa a garantire la sollecita disponibilità finanziaria per salvaguardare con opportuni espropri i più importanti complessi archeologici. Tale proposta rimane valida nella sua efficacia interpretativa anche dopo l'annuncio dell'intendimento del Ministero dei LL. PP. di decidere, con decreto, la destinazione a parco pubblico dell'intero comprensorio. E ciò perché, pur pienamente condividendo la opportunità di tale definitiva destinazione, si ritiene indispensabile garantire fin da ora i mezzi per renderla effettivamente operante e per ovviare così allo stato di abbandono in cui la zona archeologica e paesistica decadrebbe in conseguenza della sua nuova situazione giuridica che la sottrarrebbe alla disponibilità della proprietà privata senza trasferirla effettivamente a quella pubblica».

IOSSIME FESTIVITA'

## azza di Spagna

schio alle signore in via Condotti

che precedono il  
ti augurali di  
gnore.

parte ci si preoc-  
re calda e acco-  
i, dall'altra ci si  
che di facilitare  
lle migliaia di  
per un motivo o  
an vi trascorra-  
i. Questa incon-  
e Ferrovie dello  
previsione della  
za di viaggiatori  
artenza da Roma  
il Sud hanno as-  
giunta a quello  
nari, un ulteriore  
li posti prenota-  
e seconda classe  
treni sussidiari:  
Reggio Calabria-

Siracusa-Palermo: treno 81 bis  
con partenza da Roma Termini  
alle ore 10,37 nei giorni 22,  
23, 24 dicembre (per la «re-  
lazione» di Reggio Calabria  
solo prenotazioni di seconda  
classe); da Roma per Reggio  
Calabria-Siracusa-Palermo tre-  
no 903 bis con partenza da  
Roma Termini alle ore 17,15  
nei giorni 19, 20, 21, 22, 23 di-  
cembre (per la «relazione» di  
Reggio Calabria solo prenota-  
zioni di seconda classe); da  
Roma per Reggio Calabria  
treno 89 bis con partenza da  
Roma Termini alle ore 0,55  
nei giorni 19, 22 e 23 dicem-  
bre; da Roma per Bari treno  
91 bis con partenza da Roma  
Termini alle ore 1,05 nel gior-  
no 23 dicembre.

Il Tempo  
70 dicembre 1965

al ministero il progetto tecnico di variante completo di relazione e offerta, al fine di prevedere una soluzione profonda della linea nel tratto Termini-Porta Furba, onde evitare gli inconvenienti gravissimi lamentati nei lotti V e VI;

d) quanto altro tempo ancora dovrà trascorrere prima che intercorra la definitiva decisione relativa al punto c), al fine di vedere sollecitamente iniziati i lavori nel tratto interessato ridando alla città di Roma la speranza di poter presto fruire di tale indispensabile infrastruttura;

e) quanto tempo ancora dovrà trascorrere perché si torni alla normalità nel tratto della via Tuscolana da Porta Furba ad Osteria del Curato, con la copertura delle trincee già effettuate e che cosa ministero e ditta concessionaria intendano fare per sollecitare il superamento di tale situazione che tanto danno ha arrecato agli abitanti di quel grande quartiere;

f) se esistono ancora al livello ministeriale, a circa due anni dall'inizio dei lavori, problemi da risolvere in relazione all'opera in corso di esecuzione;

g) se, di fronte all'esperienza che dimostra la necessità di tempi lunghi per la realizzazione di tali opere, i ministeri competenti non intendano finalmente decidere in merito ai lavori del secondo tronco della linea A (Termini, piazza Risorgimento), di cui l'opinione pubblica si è perfino dimenticata a causa del lungo tempo trascorso dal giorno in cui fu indetta la prima gara.

L'interrogazione del compagno Loreti oltre che tempestiva ci sembra importante per diversi motivi. Essa riguarda un problema che sta molto a cuore alla cittadinanza romana e in particolare agli abitanti di Cinecittà, Tuscolano e San Giovanni dove hanno avuto da circa due anni i lavori per questo sospinto primo tronco di metropolitana della linea «A» che in futuro dovrà allacciare l'Osteria del Curato a Cinecittà passando per la stazione Termini.

Nel mesi scorsi, lungo i cantieri della via Tuscolana abbiamo assistito ad episodi di ogni genere: da paurosi ingorghi nel traffico, al fallimento di numerosi esercizi commerciali; dalle proteste dei cittadini ivi residenti, alla chiusura dei cantieri di lavoro perché la ditta appaltatrice, la SACOP, non era in grado di proseguire o far proseguire da parte delle ditte subappaltatrici mancando una sollecita approvazione dei lavori da parte dei competenti ministeri.

Ora, al punto in cui sono giunte le cose, tre ci sembrano gli obiettivi da perseguire per sanare almeno in parte il danno arrecato agli abitanti del

*Avanti!, 7 marzo 1965*  
**Tutta l'Appia Antica**  
**destinata a parco pubblico**

## Saggezza politica

Un atto di saggezza politica, in linea con la migliore tradizione socialista: così può essere definita la decisione del ministro dei Lavori Pubblici, compagno Giacomo Mancini, di dichiarare l'intera zona dell'Appia Antica di «preminente interesse dello Stato», destinandola interamente a parco pubblico e troncando dall'inizio ogni possibilità di ritorno sulla questione in direzione diversa da quella dall'interesse della collettività e della salvaguardia integrale di un comprensorio paesistico ed archeologico che non ha uguali al mondo.

Come tutte le decisioni politicamente sagge, questa del compagno Mancini ha anche il pregio della semplicità e della chiarezza: porta ordine e soddisfazione generale là dove fino a ieri c'era incertezza e disorientamento. Il nodo degli interessi e dei timori è stato sciolto, come per una matassa aggrovigliatissima di cui sia stato trovato il bandolo con naturalezza.

Coloro che ci hanno seguito nei giorni scorsi avranno ben presente in mente lo sviluppo della questione dell'Appia Antica: da quando apriamo politicamente la questione pubblicando una dichiarazione ufficiale del compagno Giorgio Bassani — presidente dell'associazione «Italia Nostra» — fino alle ultime battute, concluse da un'intervista concessa dal compagno Giacomo Mancini, ministro dei Lavori Pubblici, il quale non ha esitato a dare sostanza piena ad un impegno di difesa dell'Appia Antica assunto fin dalla estate scorsa.

Ma se tutto appare chiaro per i socialisti e per coloro che sono sensibili ai problemi della presente società, non altrettanto può essere detto a proposito di altre parti.

E' il caso de l'Unità, che, intervenendo sulla questione quando ormai il gioco era concluso, ha trovato il modo di falsare la realtà — possiamo ben dirlo — storica della faccenda modellando un ministro Mancini che «cede» alle pressioni giunte da più parti e lasciando intendere che ci troviamo «nelle morsa di un definitiva soluzione» del che potrebbero beneficiare i proprietari dei terreni.

Innanzitutto c'è da ricordare che il compagno Mancini non ha «ceduto»: è invece partito con un impegno già assunto a suo tempo per definirlo nel migliore dei modi attraverso un normale dibattito democratico cui hanno partecipato le migliori forze culturali (tra cui l'INU e «Italia Nostra») e politiche: e tra queste forze, lo ribadiamo con tutta tranquillità, anche questa volta i socialisti sono stati in primissima fila. Questo è pacifico e non c'è

nessuno al mondo che possa smentirlo.

In secondo luogo c'è da rammentare agli amemorati che non ci sono «more», né bianche né nere. La decisione di salvezza integrale per l'Appia Antica ormai è presa ed è da considerarsi definitiva. La Appia Antica è stata dichiarata dal ministro dei LLPP di «preminente interesse dello Stato».

Tutto il resto è un contributo — quando lo è — per migliorare ulteriormente tale decisione, per renderla operante, ma sulla linea ormai espressa in maniera inequivocabile.

In tale senso va dunque considerata la proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, per dare un assetto alla zona dell'Appia Antica già integralmente salvaguardata.

Ed è in tal senso che va inquadrato e giustamente apprezzato il lavoro svolto dal sindaco dr. Petrucci e dalla amministrazione comunale di centro-sinistra. Un lavoro lungo che (avvalendosi di quel grande strumento politico di riqualificazione territoriale di Roma che è il nuovo Piano Regolatore del 1962) è partito da una situazione dell'Appia Antica che si presentava fortemente compromessa. Un passo dopo l'altro l'amministrazione capitolina ha migliorato la situazione generale; e infine il ministro dei Lavori Pubblici l'ha definitivamente rovesciata così come richiedeva il buon senso, l'interesse della collettività e quello della cultura.

In questo modo la salvezza dell'Appia Antica deve essere considerata opera del centro-sinistra: partendo da mille difficoltà, con prudenza e saggezza, agendo su una situazione concreta, usando strumenti politici concreti, il centro-sinistra, a livello locale e a livello nazionale, è riuscito a recare, anche questa volta, piena giustizia.

A. N.

La da

Un to, se grossa

Tutti Nicola abitar: va sc tri op vi da to, in tarda sibile pletar di qu

Acc speda opera lungo schiaie gu » Sul sono tamer comur nari » L'A alle » Pall

p

Un provv ci m km. Nuov Franc per u me a saloni nel delle rapidi Gli plastie oltre no es tumi facend parte sono che, h le fian Sono

## Un chierico il vincitore del secondo

Centosei milioni tutti in una volta sono una bella somma: è quanto hanno vinto (106 milioni a testa, beninteso) due «tredicisti» romani, che sono poi anche gli unici due di tutta Italia del concorso del Totocalcio di domenica scorsa.

Di uno dei due multimilionari si sa tutto: che si chiama Antonio Lacerenza, che ha 32 anni, che è nato a Margherita

in via no di le è a dopo poco d ma, ne Infine nio Latorizior vizio » Sicure po' pe

### CIARDI

vende a VIA CASSIA, angolo Via Bracciano, appartamenti varie grandezze 35% contanti mutuo ventiquinquennale. Rivolgervi cantiere 3671893 anche i festivi - Ufficio VIA FORNOVO, 5 - 359.912 - 359.905

### AUTONOLEGGIO

#### ARIEL

Via degli Scipioni, 224 Tel. 389.955

### AUTORICAMBI ACCESSORI

MENTRE SI ATTEDE IL DECRETO D'APPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE

La posizione degli organi tecnici dei LL. PP., della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma, di fronte alla decisione dell'on. Mancini di estendere la destinazione a parco pubblico a tutto il comprensorio archeologico

— Ma è 'na ragazza! E' 'na si-

zona archeologica e paesistica decadrebbe, in conseguenza della sua nuova situazione giuridica che la sottrarrebbe alla disponibilità della proprietà privata senza trasferirla a quella pubblica».

Ma — dice il ministro dei LL.PP. — intanto imponiamo il vincolo di parco pubblico e salviamo il tutto. Successivamente potrà essere studiato, d'accordo con il Ministro della Pubblica Istruzione, un provvedimento legislativo per un intervento finanziario dello Stato, la cui definizione, però, richiederà certamente del tempo. Il ferro va battuto finché è caldo e questo è il momento di chiamare attorno ad un tavolo anche i titolari delle Amministrazioni finanziarie perché il problema della definitiva sistemazione del comprensorio archeologico più famoso d'Europa sia seriamente affrontato e risolto. Non potendo il Comune di Roma intervenire, per la sua cronica situazione fallimentare, tocca allo Stato provvedere i mezzi finanziari necessari. Condividiamo perciò le preoccupazioni del ministro Gui, con la differenza che mentre egli guarda soltanto « ai più importanti complessi archeologici » della zona, noi pensiamo a tutto il comprensorio e quindi pensiamo al parco pubblico quale mezzo di tutela e valorizzazione di tutti i resti archeologici, anche di quelli che sembrano di minore importanza.

### Conoscenza del territorio

E per fare dei 2500 ettari dell'Appia Antica un parco pubblico non basta dipingerla di verde e affermare che poi, presto o tardi, lo diventerà. Ci vuole ben altro! Occorre, innanzi tutto, acquisire la perfetta conoscenza del territorio con una operazione di rilevazione a livello scientifico che consenta di stabilire con assoluta esattezza l'ubicazione non soltanto dei monumenti, delle tombe, delle catacombe e di tutti i ruderi che vi sono disseminati, ma anche la ubicazione delle molte centinaia di ville, villette, case, casupole, baracche, magazzini, pompe di benzina, caserme e casermette, conventi o pseudo tali, che vi sono cresciuti come l'ortica negli ultimi lustri. Sì, perché è necessario stabilire che cosa se ne dovrà fare di tutto quanto oggi imbratta l'Appia, delle ville piccole e grandi, dei parchi privati vincolati, delle costruzioni abusive per le quali non è mai intervenuta una qualsiasi sanatoria, del traf-

fronte alla già decisa destinazione a parco pubblico.

Ed ecco le domande e le risposte:

— Quali, signor Sindaco, le ragioni che avevano indotto il Comune a scegliere un certo tipo di soluzione?

— Come è ormai noto il Comune, attraverso il Piano Regolatore Generale, aveva predisposto per l'intero comprensorio dell'Appia Antica una soluzione che, innovando profondamente rispetto al Piano Paesistico (si pensi soltanto che il parco pubblico era passato da 225 a 2180 ettari), garantiva l'integrità della stragrande parte del comprensorio, pur consentendo ancora una limitata edificabilità alla sola condizione di garantire alla Amministrazione capitolina l'acquisizione gratuita e immediata di una notevole parte del parco pubblico, nelle zone più pregevoli e dove più grave è l'attuale stato di deterioramento del patrimonio archeologico e paesistico.

Successivamente lo stesso Comune, d'accordo con l'Amministrazione delle Belle Arti, con il Consiglio Superiore dei LL.PP. e con il Consiglio di Stato, limitò ulteriormente tale edificabilità introducendo altre garanzie e cautele per assicurare, nella fase esecutiva, il rispetto dei luoghi.

Tutto ciò, ripeto, di fronte al dilemma di rinviare ancora il problema della sistemazione del parco, con tutte le conseguenze che è facile immaginare, o di fare qualche sacrificio su alcune zone per dar corso immediato a questa operazione, tenuto conto della situazione economica del Comune.

— Di fronte alla nuova situazione che si è determinata a seguito della decisione del ministro Mancini di estendere il vincolo di parco pubblico al comprensorio dell'Appia Antica, quale è il pensiero dell'Amministrazione comunale?

— Non possiamo che essere lieti per il fatto che, anche in considerazione di un vasto movimento di opinione pubblica e della stampa, le autorità responsabili del Governo, attraverso due suoi autorevoli rappresentanti, abbiano deciso d'intervenire direttamente, riconoscendo che il problema non riguarda soltanto Roma, perché il patrimonio da salvare appartiene all'intera civiltà.

Come ho già accennato alcuni giorni fa, in una dichiarazione riportata dalla stampa, riteniamo che questo intervento debba essere, e sia, concreto e immediato e

Tutto ciò non può essere improvvisato in poche ore o in pochi giorni; non avevo inteso proporre lo stralcio senza una definizione chiara dei termini tecnici e di tempo entro i quali il tema dovrà essere risolto: non dimentichiamo, infatti, i pericoli ai quali andremmo incontro con un eventuale ripristino della normativa del Piano Paesistico.

Prendendo atto della nuova situazione quale si configura dagli ultimi chiarimenti forniti dal mi-

sto punto ci sembra anche giusto esprimere la nostra soddisfazione per il risultato raggiunto con la nostra iniziativa di mettere a confronto le opinioni degli organi politici responsabili in modo da fugare ogni motivo di perplessità. L'Appia Antica sarà il più importante e il più esteso parco pubblico d'Europa: non resta che mettersi a lavorare per realizzarlo al più presto, come è nei voti dei romani e di tutto il mondo civile.

Giulio Tirincanti

leggi c  
tare, s  
sigomet  
condizi  
quelle c  
l'Autori

**Corso  
per**

E' sta  
cispeda  
presenz

## L'OMAGGIO DI ROMA ALL'IMM



Decine di migliaia di persone sono affluite ieri pomeriggio in piazza di il Papa che rendeva omaggio all'Immacolata. La strabocchevole folla di accesso e la stessa piazza, a stento trattenuta dalle forze dell'ord tefice pronuncia un breve discorso ai fedeli. Alla sinistra di Paolo VI che ha recato a Sua Santità l'omaggio devoto della

Dopo aver tentato di difendere lo « stralcio »

# Appia Antica: la Giunta accetta la destinazione a parco pubblico

Presente il compagno Renato Degli Esposti

**Questa sera (ore 18) al Brancaccio**

**Zeppieri riuniti in assemblea**

ore 8 alle 16 sulle linee della « Zeppieri »

alcuni importanti problemi della categoria che sono attualmente causa di vivo malcontento tra i lavoratori.

Nel frattempo i sindacati, per rendere chiare le gravi responsabilità che la « Zeppieri » e l'Ufficio del Lavoro si sono addossate, hanno provveduto ad inviare loro un fonogramma fatto pervenire anche all'ispettorato della Motorizzazione per il Lazio. In esso si riporta quanto le organizzazioni sindacali avevano deciso in una lettera inviata il 10 novembre scorso all'azienda e all'Ufficio del Lavoro. In quella lettera, CGIL, CISL e UIL, oltre denunciavano il fatto che la « Zeppieri » continuava a mantenere un atteggiamento negativo in merito all'applicazione del accordo del 20 maggio riguardante i tempi percorrenza e i tempi accessori chiedevano un salacito incontro per affrontare la discussione delle altre questioni.

Nello stesso tempo si avvertiva che se non fosse stata data risposta positiva alla richiesta di un lasso ragionevole di tempo si sarebbe dato corso alle azioni sindacali più idonee. Poiché a tutt'oggi — conclude il fonogramma — quella risposta non è pervenuta, i sindacati hanno emendato di diribersene l'azione dei lavoratori, proclamando un primo stop per lunedì 13.

Per quanto riguarda le modalità dello sciopero il personale viaggiante sospenderà il servizio dalle ore 8 alle ore 16 del 13. Gli autisti e gli impiegati sospenderanno il lavoro dalle ore 9 alle ore 13 dello stesso giorno.

**Dichiarazione ufficiale del sindaco dopo un intervento del compagno Carlo Melograni**

Il sindaco Petrucci e la Giunta capitolina di centro sinistra, si sono finalmente convinti: è giusto che l'intero comprensorio dell'Appia Antica, sia destinato (compresa la zona della Caffarella intorno alla quale si manovrava per giungere ad uno scandaloso « baratto ») interamente a parco pubblico.

Ieri sera il compagno Carlo Melograni nel corso della seduta del Consiglio comunale, ha posto con estrema chiarezza e fermezza il problema. Sindaco e Giunta — ha detto Melograni — devono uscire dallo equivoco e dire finalmente una parola chiara. Quando furono esaminate le controdeduzioni al Piano regolatore, la maggioranza votò contro le proposte di Italia Nostra e dell'INU che chiedevano lo stralcio dal piano della zona della Caffarella dove era stata prevista la possibilità di edificare.

Alle ripetute proteste degli ambienti democratici, di Italia Nostra e di numerose personalità (Melograni ha sottolineato la battaglia condotta con vigore da Antonio Coderco), la Giunta ha risposto in modo con un no. Solo quando il ministro Mancini ha reso noto che il ministero avrebbe d'autorità modificato il piano, destinando l'intera zona dell'Appia Antica a parco pubblico, il sindaco e la Giunta hanno ripiegato sulla « stralcio ». Insomma — in ogni caso — l'amministrazione si è trovata alla coda, in posizione retrograda rispetto alle richieste della cittadinanza.

Di fronte alle precise argomentazioni del compagno Melograni, il sindaco è stato costretto ad uscire dall'equivoco affermando che la Giunta è d'accordo nell'accettare la decisione del ministro. Petrucci, tuttavia, non ha mancato di far notare che la procedura adottata dal ministero non avrebbe precedenti, avanzando il dubbio che essa possa essere in qualche modo inficiata.

Petrucci ha anche chiesto che il governo prenda tutte le misure finanziarie necessarie perché la zona dell'Appia Antica possa diventare patrimonio del Comune. Anche il compagno Melograni ha sottolineato tale necessità, ma ha anche messo in luce come la prima condizione perché questo possa avvenire sia propria la destinazione a parco pubblico.

La battaglia per la difesa del patrimonio dell'Appia Antica ha compiuto così ieri sera un nuovo passo in avanti. Come è noto era nei progetti della Giunta harizzare la possibilità di edificare nella zona della Caffarella contro la cessione al Comune di 220 ettari (questa è stata la cifra fornita ieri sera dal sindaco) del comprensorio. Alla questione era interessato il marchese Gerini, personaggio molto citato nelle cronache della capitale e quasi sempre in rapporto ad operazioni di questo tipo.

Per il resto, la seduta di ieri sera non ha fornito altri elementi di rilievo, se non la risposta incompleta ed insufficiente della Giunta ad una interrogazione della compagna Maria Michetti e del compagno Lapicciarella sul funzionamento delle scuole materne comunali.

Fra l'altro, i due consiglieri comunisti avevano chiesto di conoscere in quali complessi scolastici era stata limitata la iscrizione ai bambini che avevano compiuto quattro anni. La risposta della Giunta è stata stupefacente: nessun dato — è stato detto — può essere fornito a questo proposito. La verità è che circa cinquemila bambini, con questo sistema, sarebbero stati esclusi dalle scuole materne comunali. La cifra è ufficiosa, ma sicuramente errata solo per difetto. Quella reale il Comune non intende rivelarla.



# ROMA

**Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 17 alle 20 e dalle 23 in poi**

## LA SEDUTA IN CAMPIDOGLIO

# ne Dibattito al Comune sull'Appia Antica

numerose  
decessore

Vasta eco alle dichiarazioni rilasciate dal dott. Petrucci a «Il Messaggero» per sollecitare l'interessamento del governo

zione di guer-  
l'interesse del  
asse che oggi  
er la via dolo-  
deve di nuovo  
coerente con  
imperiale il  
principi del-  
doveri morali  
lla concezione  
pratiche di  
gittatrici?». Si  
gono, che mi-  
un Papa.

## o di pace

1939 Pio XII  
Vittorio Ema-  
tuisce al Qui-  
lopo, con una  
la sua ansia.  
legare il so-  
di pace: gli  
il popolo ita-  
zione di Pa-  
eclissato, ma  
suo nobile si-  
o estremo. Il  
uovo dal Va-  
Maria sopra  
in Francesco  
gerché con la  
no da italiani  
la anche que-  
ascoltato. Set-  
ato vilmente  
confitto, Pio  
Summa in-  
te ci si muo-  
e la guerra,  
oi rispondere  
gio se non:  
dici anni del  
adagato ogni  
nostre lab-  
dito dalla no-  
vi troverete  
pace».

za dolente di  
è tornato a  
doglio. Quan-  
zo: «l'attesa  
la santità di  
iva e fidu-  
per tutti i

Vasta eco ha avuto in Consiglio comunale l'intervista rilasciata dal Sindaco al nostro giornale sulla tutela della zona dell'Appia Antica. Sull'argomento hanno preso la parola, in apertura di seduta, i consiglieri Melograni (PCI) e Nistri (MSI), sollecitando dal dott. Petrucci ulteriori precisazioni. Il Sindaco, rispondendo ad entrambi, ha ricordato come il piano regolatore del 1962 prevedesse la parziale edificazione della zona e come egli si fosse dichiarato d'accordo sia quando «Italia Nostra» chiese lo stralcio, sia quando, successivamente, il Ministro dei Lavori Pubblici si espresse per il vincolo a parco pubblico. Ora — ha aggiunto il dott. Petrucci — è auspicabile che il governo ci aiuti a fare qualcosa di più: a raggiungere l'obiettivo di destinare a parco pubblico anche quelle zone dell'Appia Antica attualmente destinate a parco privato.

All'ordine del giorno per la prossima seduta è stata iscritta una mozione sul decentramento amministrativo presentata da Nistri e da altri consiglieri missini. Il documento propone che i Consigli di circoscrizione, composti da 40 anziché da 20 membri, vengano nominati direttamente dalle varie categorie e l'Aggiunto del sindaco sia eletto dal Consiglio comunale. La prima proposta appare di difficile realizzazione: si pensi, ad esempio, che, secondo la mozione, «le donne di casa, madri di famiglia, con almeno due figli», dovrebbero eleggere cinque consiglieri per la circoscrizione in cui abitano. La seconda proposta è in inconciliabile contrasto con la legge comunale, per la quale è il Sindaco che si associa l'Aggiunto.

## Ripresa di Giramondo a «Natale oggi»

Balletti di Mimma Testa e serata di alta moda avranno luogo nella eccezionale giornata adorna al-

e dai brandy spagnoli alla bigliotteria, oreficeria e al caffè brasiliano.

Dalle ore 15 alle 20,30 a ingresso continuato, sarà proiettato il film «Pippo e Pluto allegri masnadieri» e avranno luogo i balletti di Mimma Testa (ore 17): Il pulcino nero; Il lavoro più dolce; Che tempo fa; Il vecchio Ciabattino; Lilli e i burattini; I birilli.

Anche quest'oggi le baby sitters del Baby Parking prenderanno in consegna i bambini e li assisteranno durante lo spettacolo per i genitori che vorranno visitare tranquillamente la mostra.

Alle ore 21,30 grande serata di alta moda, condotta da Silvana Giacobini, la graziosa e simpatica attrice della TV, con la presentazione delle ultime creazioni delle sorelle Fontana, di Litrico e della pellicceria Mapi. Seguirà il film «La signora e i suoi mariti», con Shirley Mac Lane.

Nel pomeriggio sarà effettuata la ripresa per «Giramondo», la nota rubrica televisiva per ragazzi.

La mostra oggi è aperta dalle 14 alle 24; sabato e domenica ultimi due giorni, dalle 10 alle 24 a ingresso continuato.

## La scomparsa del dott. Carlo Obber

Dopo breve inesorabile malattia è venuto a mancare nelle prime ore di ieri mattina il Direttore Centrale dell'IRI dott. Carlo Obber, capo del Servizio Affari finanziari e partecipazioni bancarie. Era nato a Predazzo, in provincia di Trento, nel 1913. Nel 1930 aveva conseguito il diploma di ragioniere a Bolzano e nel 1934 si laureò all'Università Bocconi di Milano. Dopo un primo periodo passato alla Montecatini e all'Ansaldo era entrato alla Banca Commerciale Italiana all'ufficio Segreteria e Informazioni dell'Agenzia

... del 1905 ...

**PASTA**  
del  
"CAPITANO,"  
dott. Ciccarelli



**DENTI**  
**BIANCHI**

(dev.)

Formula originale del  
dottor Ciccarelli

DA LUNEDÌ 13 DICEMBRE

ORE 17  
**7 IMPORTANTI 7**

**VENDITE**  
**ALL'ASTA**

in VIA DEL VANTAGGIO 22-b  
Telefono 674.324

Mobili XVIII e XIX sec. - Tappeti Persiani, Caucasici e Cinesi - Argenterie - Pianoforti mezza coda, quarto di coda - Porcellane - Enciclopedie - Quadri ed altro

ESPOSIZIONE: Sabato 11, Domenica 12 dicembre dalle ore 10 - 13 e 16 - 20

CATALOGO SUL POSTO

**POLIFIX**  
PASTA SUPER ADESIVA  
PER DENTIERE  
PROTEGGE LE GENGIVE - PERMETTE UNA FACILE  
MODIFICAZIONE DI QUALSIASI DENTIERE

CONCLUSA UNA VICENDA NON SEMPRE ESEMPLARE MA FONDAMENTALE PER L'AVVENIRE DELLA CITTA'

# Il nuovo Piano Regolatore di Roma firmato ieri dal Presidente Saragat

Il decreto è stato controfirmato dal ministro dei LL. PP. e dal Sindaco di Roma - Dichiarazioni dell'on. Mancini e del dottor Petrucci, il quale rivendica di aver mantenuto il maggiore impegno assunto verso la cittadinanza nel mese di giugno del 1962

Il Presidente della Repubblica, on. Saragat, ha firmato ieri il decreto di approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale della capitale ponendo così fine ad una vicenda che ha appassionato l'opinione pubblica e, in particolare, i tecnici dell'urbanistica e gli operatori economici del settore dell'edilizia per ben dodici anni, da quando cioè nel 1953, in seguito ad un clamoroso episodio d'intemperanza edilizia, si elevò in Consiglio comunale il primo grido di allarme per il destino della città Eterna, il cui territorio era già da tempo palestra dei più spregiudicati maneggi speculativi.

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica non ha emesso alcun comunicato poiché, per prassi consueta, l'iter legislativo di un decreto presidenziale non viene mai pubblicizzato. Il pubblico ne viene a conoscenza soltanto dopo la controfirma del ministro interessato e la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. E' infatti dal giorno di tale pubblicazione che il decreto avrà valore di legge dello Stato e pertanto non si ritiene dover pubblicizzare un atto così importante come quello compiuto ieri dal Presidente Saragat. La cosa però ha trovato conferma in un comunicato diramato più tardi dal ministero dei Lavori Pubblici, con

il quale si annunciava che il ministro Mancini aveva controfirmato il decreto nel corso di una cerimonia alla quale aveva assistito il Sindaco di Roma, dottor Petrucci.

E' al termine di tale cerimonia, che il ministro Mancini avvicinato dai giornalisti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Con la firma del decreto di approvazione del nuovo P.R. di Roma, si conclude la lunga e travagliata vicenda fatta di studi, elaborazioni, revisioni, dibattiti, polemiche attraverso la quale finalmente la capitale è stata dotata dello strumento fondamentale della sua disciplina urbanistica. Il nuovo piano che l'amministrazione di centro-sinistra — ha proseguito il Ministro — ha portato avanti nonostante difficoltà e resistenze dipendenti sia dalla obiettiva complessità dei problemi urbanistici di Roma, sia dalle impostazioni date alla soluzione dei problemi stessi dalle precedenti amministrazioni, costituisce un atto coraggioso che pone le basi per una moderna e articolata disciplina dell'assetto e dello sviluppo futuro della città e che non dimentica, ma anzi esalta, l'esigenza di una efficace ed intransigente difesa dei valori storici ambientali della città stessa.

«Nel mettere in risalto i meriti

dell'attuale amministrazione comunale, tengo a sottolineare — ha detto ancora il ministro Mancini — l'importanza dell'opera di indirizzo che questo Ministero ha svolto, attraverso tutti i suoi organi fin da quando nel 1961, il Consiglio superiore esaminò il primo progetto di piano; opera che si è successivamente manifestata con la concreta e decisa partecipazione all'impostazione e al perfezionamento del piano adottato dal Comune nel 1962 e con la complessa attività svolta nei mesi passati per l'esame e la definizione delle soluzioni urbanistiche che vengono approvate con il decreto oggi firmato.

«Tutto ciò è avvenuto sempre nell'ambito di una piena, ampia e democratica collaborazione con l'Amministrazione comunale che ha consentito di conseguire un migliore approfondimento delle proposte formulate.

«Il risultato — più evidente di questa collaborazione si è avuto nell'episodio del comprensorio dell'Appia Antica, per il quale la soluzione accolta dal decreto di approvazione — e cioè l'integrale tutela del comprensorio stesso — è scaturita dalla convergenza degli interessi e delle competenze degli organi comunali e di quelli dei ministeri della P.I. e dei LL.PP.

«Mi sembra necessario sottolineare — ha continuato Mancini — che con il decreto di approvazione del piano si conclude un periodo e se ne apre un altro, nel quale la volontà politica dell'amministrazione comunale sarà certamente determinante per il raggiungimento delle finalità che il piano si propone e per il successo della sua attuazione. E poiché i valori e gli interessi della Capitale non si esauriscono nell'ambito cittadino ma sono valori ed interessi dell'intera nazione, l'amministrazione comunale troverà pieno sostegno nell'azione degli organi statali. A tale scopo — ha concluso il Ministro — ritengo che potranno dispiegare tutta la loro efficacia anche per Roma gli strumenti che in campo urbanistico il governo si appresta a fornire alle amministrazioni comunali soprattutto per dare loro la possibilità di dirigere concretamente lo sviluppo della città».

Dal canto suo il sindaco Petrucci ha detto: «Questo avvenimento costituisce per l'Amministrazione comunale ormai prossima alla scadenza del suo mandato, il mantenimento del maggiore impegno assunto verso la cittadinanza nel momento della sua costituzione nell'estate del '62. Numerosi sono i motivi di soddisfazione che ci animano in questo momento.

Nello spazio del nostro mandato siamo riusciti a iniziare e portare a termine il compito di dare a Roma il Piano Regolatore. E' motivo di orgoglio dell'Amministrazione di centro-sinistra essere riusciti a dare a Roma, la città più grande, più complessa e più difficile d'Italia, un Piano Regolatore moderno efficiente e che nell'attuale situazione non esiterei a definire d'avanguardia. Ne è prova il sostanziale consenso che esso ha ricevuto da parte dei più qualificati ambienti e organismi culturali e, infine, del Consiglio Superiore dei LL.PP. Salvo modifiche e osservazioni che, nel quadro generale, possono considerarsi marginali, il Piano è stato infatti approvato nella forma in cui il Comune lo aveva adottato». Il sindaco Petrucci ha concluso rivolgendo un vivo ringraziamento ai tecnici del Comune, agli esperti dei LL.PP. e soprattutto al ministro Mancini.

Nel registrare l'importante avvenimento, non mancheremo, domani, di precisare ulteriormente quello che è il punto di vista del nostro giornale sul Nuovo Piano Regolatore di Roma, un documento che, con tutti i suoi limiti, è fondamentale, e sostanzialmente positivo, per lo sviluppo della Capitale.

Il messaggero, 17 dicembre 1965

# Finalmente anche a Roma sta per nascere un'oasi di verde

**L'Appia Antica, per decisione ministeriale, costituirà un immenso parco pubblico più grande di Hyde Park e del Bois de Boulogne - I vantaggi della soluzione**

Roma, dicembre.

Chiunque abbia a cuore le sorti del nostro infortunato patrimonio artistico non può non avere provato una forte emozione quando, pochi giorni or sono, il ministro Mancini, non rimanendo insensibile agli appelli che gli erano giunti da tutte le parti d'Italia e del mondo — non è esagerato dirlo — ha deciso di destinare con decreto, in sede di approvazione del piano regolatore di Roma, tutto il comprensorio dell'Appia e della Caffarella a parco pubblico. Su questo giornale tante volte si era alzato un grido di allarme, e proprio auspicando che il ministro intervenisse prima che la sciagurata edificabilità dei luoghi intorno all'Appia divenisse legge dello Stato. Con l'acqua alla gola, ci si sarebbe perfino adattati che fosse stato fatto uno stralcio, pur di non vedere, irrimediabilmente e d'un tratto di penna, compromesso questo che, di tutti i luoghi antichi di Roma, è ancora, a onta di costruzioni sporadiche in parte consentite, in parte abusive, il suolo archeologico meno scavato e meno profanato. E contiguo alle mura di Roma; istmo, per così dire, tra due maree di cemento: unica via d'aria e di verde, di silenzio e di memorie, fra la città e i colli Albani.

Non si vuol fare la retorica sull'urbe e sulla dea Roma, ma come non riconoscere che una via come l'Appia Antica, una valle come quella della Caffarella, punteggiata di monumenti importantissimi e di luoghi legati alla storia della Ro-

ma più remota — la grotta della Ninfa Egeria, la tomba di Romolo — non appartiene alla sola Roma ma al mondo? Eppure, se andava avanti il piano regolatore come era stato combinato per quella parte, si sarebbero visti ameni villini con piscine, non esattamente probatiche, vicino a Cecilia Metella e al circo di Massenzio, sulle catacombe ebraiche, su un suolo che cela ancora chiusa quali tesori e sicuramente gravi memorie. Un suolo che è un continuo palinsesto di latinità arcaica e di cristianità, di grandezza repubblicana e fasto imperiale, un suolo che, se c'è un uso laico della parola sacro, è sacro per il credente come per il profano.

Naturalmente, non appena esplosa la dichiarazione del ministro Mancini, che, con una soluzione radicale, estirpa il problema, la prima reazione di altre parti in causa è stata quella di tentare di salvare la faccia. Lo stralcio no, non si voleva, non l'aveva voluto il comune, non l'aveva voluto il ministro della Pubblica Istruzione: perché lo stralcio avrebbe lasciato un vuoto di potere, togliendo le pur modeste garantigie consentite dal piano regolatore che sta per essere approvato. Ma ribatteva il ministro Mancini di non avere proposto uno stralcio: si sarebbe avvalso della sua facoltà di mutare la destinazione del piano regolatore, per quanto riguarda le zone della Caffarella, di Cecilia Metella e dell'Acquasanta, destinandole definitivamente a parco pubblico; ricorrono, e nessuno può

dubitare, ragioni di interesse nazionale.

Una tale facoltà gliela riconosce non solo la legge ma una concorde giurisprudenza: ci sono sentenze del consiglio di Stato del tutto inoppugnabili. E allora non era meglio fare una legge che garantisse subito i mezzi per l'espropriazione? Non era meglio, perché il meglio è appunto di fermare qualsiasi speculazione edilizia, e le insigne voglie. Bloccata la situazione dal decreto di destinazione a parco pubblico, sarà benvenuta la legge come vuole il ministro Gui, e speriamo anche il ministro Colombo, che, per la villa Doria Pamphili, si è dimostrato assai comprensivo, anzi il più comprensivo di tutti. Ben venga la commissione, come vuole il sindaco Petrucci, che certo la destinazione a parco pubblico va articolata. E in sede di commissione e poi di legge sarà possibile mettere a punto tutte le questioni relative all'esproprio, alla gradualità dell'esproprio, e alle zone da espropriare: se cioè comprendervi quelle su cui si è già costruito con i debiti permessi oppure no. Le cose durano tanto, solo quando si vuole menare il can per l'aia: qui nessuno ormai vorrà menare il can per l'aia. E tanto meno la direzione delle antichità e belle arti. E tanto meno il comune di Roma.

Del resto c'è un precedente, antico ma sempre valido, che fa vedere come non ci sia da inventare nulla. Nel 1887 fu fatta la legge a cui dobbiamo, a Roma, il Foro Romano e il Palatino, il Colle Oppio, una

parte della Passeggiata archeologica: questa legge stabiliva all'articolo 1: «L'isolamento dei monumenti nella zona meridionale di Roma e (udite, udite!) il loro collegamento per mezzo di passeggi pubblici e giardini». Ahimè, sono passati 78 anni, e sembra di scoprirla ora, la necessità di fare un parco pubblico dell'Appia Antica ma la legge predetta si trovò, naturalmente, di fronte ad analoghi problemi concernenti l'esproprio, e per questo prevedeva (all'articolo 5) una commissione mista presieduta da un rappresentante del governo: proprio come vuole il sindaco Petrucci.

E quanto agli espropri, stabiliva che la commissione avrebbe fissato la quota annua e il modo di pagamento. Per i proprietari, poi, delle zone confinanti e contigue prevedeva (all'articolo 7) l'obbligo del contributo. Alla buon'ora: se si deciderà di lasciare le preziose ville ai loro fortunati possessori, questi, venendo a beneficiare del privilegio incomparabile di trovarsi in un parco immenso, da Roma agli Albani, dovranno contribuire la loro parte. Non c'è niente di eversivo: la legge che lo stabilì nel 1887 era firmata da Bosselli, non da un comunista.

D'altronde si è aspettato tanto, che si può pure avere a tappe il parco dell'Appia: anche se, una volta attuato e più grande del Bois de Boulogne e di Hyde Park, richiamerà più visitatori della stessa cupola di San Pietro.

Cesare Brandi

Cornere 12-12-65

14.12.1965

Testo PR. (modificato dal ministro Mancini)

CHE, per quanto riguarda il comprensorio dell'Appia Antica, le previsioni proposte dal Comune - anche alla luce delle ricerche di carattere archeologico <sup>effettuate</sup> nella zona ~~com-~~ <sup>trattando</sup> po l'approvazione del piano paesistico e l'adozione del ~~pro-~~ <sup>pro-</sup> ~~getto comune~~ - non garantiscono al comprensorio una integrale tutela, la quale soltanto può ritenersi adeguata ai suoi eccezionali valori archeologici, monumentali, paesistici ed ambientali;

Che, in particolare, la soluzione adottata dal Comune non appare accettabile, in quanto l'edificazione proposta, anche se limitata, appare in contrasto non solo con l'esigenza di tutela dei singoli elementi monumentali ed archeologici esistenti in notevole numero nella zona, ma altresì con la inde-rogabile necessità di assicurare una tutela al comprensorio nel suo insieme e quindi in tutti i suoi valori monumentali, archeologici e paesistici che unitariamente lo caratterizzano;

CHE, pertanto, le previsioni edificatorie del piano per la zona in esame <sup>avrebbero</sup> ~~determinerebbero~~ un grave pregiudizio al famoso complesso, compromettendo ~~irrimediabilmente~~ la sua sistemazione, per cui esse non possono ritenersi ~~in nessun caso~~ ammissibili e neppure giustificate da eventuali cessioni gratuite di terreni a verde pubblico da parte dei rispettivi proprietari;

CHE, per i motivi suindicati, si ritiene indispensabile che - per l'intero comprensorio incluso nel perimetro del piano territoriale paesistico approvato con i decreti ministeriali 11 febbraio e 22 febbraio 1960, perimetro indicato con segno rosso, sulla planimetria in scala 1 : 5000 unita, come allegato A, al suddetto decreto 11 febbraio 1960 - venga esteso il vincolo a parco pubblico a tutte le aree destinate a zone E3 e G e della zona D, compresa tra la via Latina e la località dei Cessati Spiriti <sup>eccellente valle con fertilità</sup>

a edilizia ~~regolata~~ <sup>regolata</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~via~~ <sup>via</sup> ~~Latina~~ <sup>Latina</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~località~~ <sup>località</sup> ~~dei~~ <sup>dei</sup> ~~Cessati~~ <sup>Cessati</sup> ~~Spiriti~~ <sup>Spiriti</sup>

CHE l'estensione di tale vincolo risponde, altresì, alla necessità di assicurare l'accesso ed il godimento da parte del pubblico per l'intero comprensorio, dato soprattutto l'eccezionale interesse culturale, universalmente riconosciuto al complesso archeologico dell'Appia;

CHE, inoltre, si ritengono pregiudizievoli agli effetti della tutela che si intende assicurare all'intero comprensorio, le previsioni varie al servizio della zona, per cui le aree interessate debbono ritenersi del pari sottoposte al vincolo di parco pubblico;

CHE, riguardando la tutela del comprensorio dell'Appia Antica interessi preminenti dello Stato, le modifiche conseguenti alla suddetta estensione del vincolo di parco pubblico vengono introdotte di ufficio nel piano;